

AMBIENTE

Di qui passano migliaia di turisti per il Garda, ma non si ferma quasi nessuno. La Provincia chiama ricercatori dall'università di Bari per studiare come valorizzare il sito

Alessandra Cattoi (museo civico): «Va rivisto l'allestimento dell'isola di S. Andrea, e servono servizi». Antonio Sarzo: «L'area soffre di un sovraccarico infrastrutturale»

Loppio, gioiello assediato dalle auto

Il più grande biotopo del Trentino e sito archeologico, ma è costeggiato dalla strada più trafficata in provincia

LAURA MODENA

È il biotopo più grande del Trentino, un importante sito archeologico e un luogo di interesse naturalistico, ma non solo.

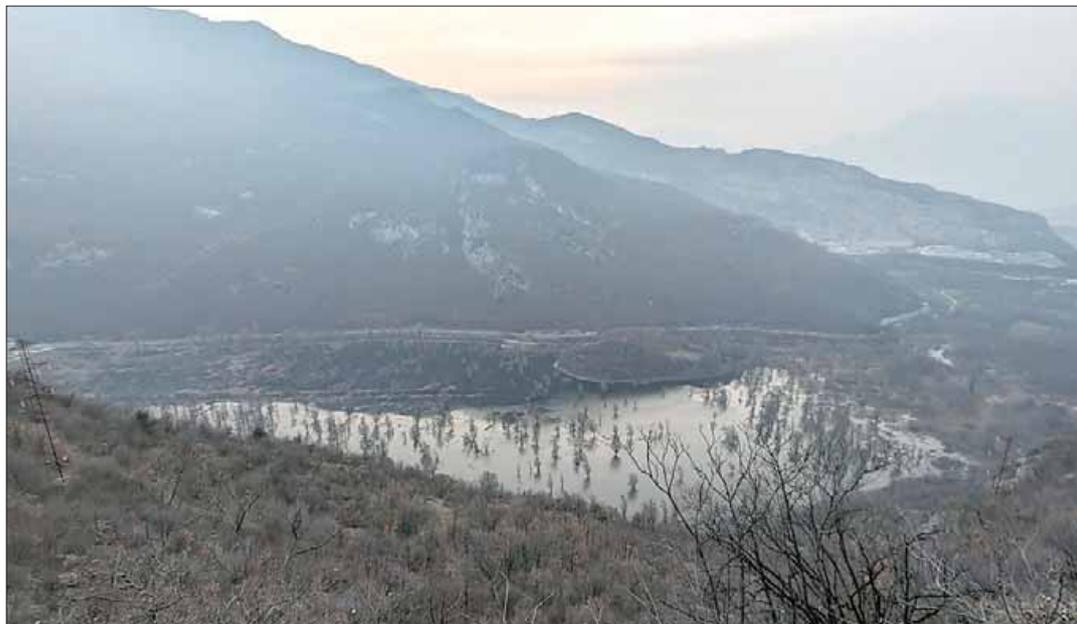
La valle del Lago di Loppio - o valle del Cameras, dal nome del piccolo emissario - nei secoli si è resa protagonista di snodi centrali nella storia della Vallagarina ed è citata in opere letterarie di celebri autori, da Goethe a D'Annunzio. Va da sé che la zona presenti delle notevoli potenzialità turistiche, attrattiva per le più diverse tipologie di viaggiatori.

Recentemente al centro di un accordo siglato dalla giunta provinciale con il Politecnico di Bari, l'area del Lago di Loppio per i prossimi cinque anni sarà oggetto di uno studio volto a elaborare strumenti innovativi per la sua valorizzazione.

«Da sempre c'è grandissima attenzione su questa area straordinaria e unica - spiega la direttrice del Museo civico **Alessandra Cattoi** - Sono moltissimi gli enti pubblici che se ne occupano: la soprintendenza, la Comunità della Vallagarina, il Comune di Mori, l'Apt di Rovereto e il Museo Civico. I nostri archeologi hanno scavato per più di vent'anni sull'isola di sant'Andrea, ma è altrettanto importante l'ambito naturalistico sul quale si sono resi necessari grandi interventi per la salvaguardia della fauna.

È interessante per il turismo, ma è allo stesso tempo un'area complessa anche perché stretta tra due territori (Monte Stivo-Biaena e monte Baldo, ndr). Pur essendo zona di passaggio obbligato per raggiungere il lago di Garda, non si riesce per ora a far sì che il flusso di turisti si fermi qui».

Come valorizzare dunque un'area così ricca di storia e cultura, dalla matrice ambientale e naturale unica? «Lo stu-



dio dell'università di Bari, anche se non propedeutico a un'azione concreta, potrà fornirci delle idee per creare una fruizione più ampia». Nel frattempo si pensa già a ricollocare nella chiesa di Loppio - anch'essa in futuro oggetto di restauro - le famose arche della famiglia Casterlbarco. «È un atto pregevole di restituzione alla comunità di straordinari monumenti funebri del 1300, restaurati dalla Soprintendenza negli anni '90.

Si aggiungerà la costruzione di percorsi a piedi o in bicicletta dalla chiesa di Loppio all'isola di Sant'Andrea, con punti di osservazione della flora e della fauna e una nuova pannellistica».

Da rivedere, secondo Cattoi, anche l'allestimento dell'area archeologica dell'isola di Sant'Andrea: «È un approccio espositivo ormai superato che va rivisto e inserito in un piano coerente con tutto il resto». Fondamentale è poi l'integrazione con l'offerta gastronomica al di là della strada: «L'im-

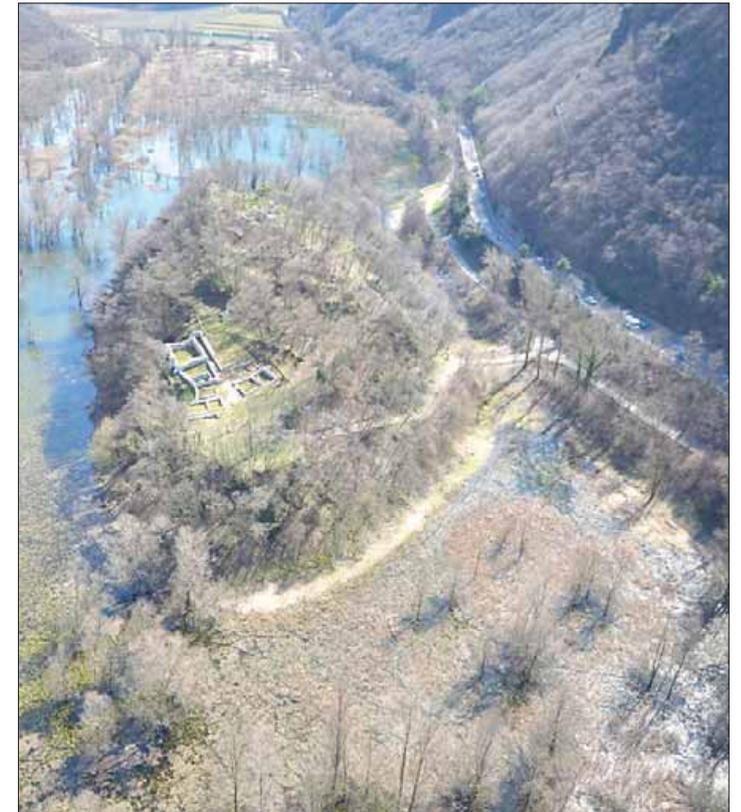


In alto una veduta del Lago di Loppio da Est, in evidenza sullo sfondo la statale per Riva del Garda che costeggia lo specchio lacustre. A destra l'isola di Sant'Andrea, importante sito archeologico. A sinistra la direttrice del Museo Civico di Rovereto Alessandra Cattoi.

prenditore è disponibile a mettere le sue risorse a disposizione della dimensione culturale del sito. Grazie al ristorante ci sarebbe anche un parcheggio, indispensabile se si vuole far fermare il flusso turistico».

«Loppio è sempre stato un

luogo di passaggio, ma in passato fu anche luogo di sosta, riposo e meditazione» osserva **Antonio Sarzo**, naturalista, docente di geografia, autore di pubblicazioni scientifiche e divulgative. «Oggi la sua funzione principale è quella di far



transitare il maggior numero possibile di veicoli e la galleria stradale in costruzione purtroppo non modificherà la situazione. La Valle di Loppio è attraversata anche da una galleria idraulica, un metanodotto e due elettrodotti, in più vi è il ventilato ripristino della linea ferroviaria. Un sovraccarico di infrastrutture che relega sempre più il luogo ad una mera funzione di transito, aggravata dai due ecomostri al Passo San Giovanni, icone di un modello turistico di massa e consumo. Assieme all'acqua, a Loppio si stanno perdendo la memoria, la percezione e le emozioni storicamente legate al territorio, che costituiscono il suo speciale Genius loci».

«Sogno un luogo dove la Natura sia in grado di riprendersi ed esprimersi dopo le fortissime pressioni antropiche che ha subito e sta subendo. Un luogo di rispetto e di silenzio, libero dal costante rumore proveniente dalla strada più trafficata del Trentino. Animali, escursionisti e cicloturisti devono

poter godere di quel particolare silenzio. Occorre mascherare e minimizzare l'inquinamento acustico e visivo della vicina statale e del tunnel in costruzione attraverso barriere verdi vegetali e fonoassorbenti. Nella progettazione di ogni intervento, bisogna mettersi empaticamente nei panni di animali, piante, escursionisti e cicloturisti, e non più solo nei panni degli automobilisti».

«Essendo riserva provinciale della Rete Natura 2000 e inclusa nel Parco Naturale del Monte Baldo, potrebbe essere coinvolta nei progetti di valorizzazione del "botanico monte", come l'inserimento nel patrimonio Unesco».

Il sito archeologico dell'isola di S. Andrea si presta ottimamente ad una musealizzazione in un'ottica di fruibilità sociale, seppure alcune scelte nel ripristino strutturale mi appaiano fuori luogo, come il posizionamento delle gabbionate che andrebbero rimosse e semmai sostituite da strutture realizzate in pietra locale e a secco».